

ACCORDO QUADRO PER LA REDAZIONE DI UN PROGETTO PILOTA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO-NATURALISTICO DI SAN PIETRO IN CARPIGNANO

PREMESSA

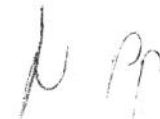
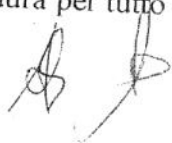
L'area di S. Pietro in Carpignano, nel territorio comunale di Quiliano, presenta al suo interno emergenze di notevole interesse:

- a) Un'area archeologica con la presenza della chiesa di S. Pietro, con il caratteristico campanile, e della parte rustica di una grande villa romana, con ulteriori potenzialità di ricerca ancora tutte da scoprire. Tale area è oggetto di vincolo imposto con Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 1/7/1987. La proprietà è in capo alla Parrocchia di S. Salvatore di Valleggia.
- b) Un notevole patrimonio edilizio che è stato di recente oggetto di ristrutturazione ed adattamento da parte del Comune in funzione della destinazione dell'area a Parco archeologico - naturalistico.
- c) Una pregevole situazione paesaggistica che combina paesaggio agrario ed ambiente naturale con molteplici varietà di microzone.
- d) Situazioni geo-orografiche interessanti quali il canyon scenografico causato dal dilavamento, aree umide e scogli affioranti.
- e) Una consolidata rete di sentieri interni collegati con la sentieristica quilianese e quindi con l'Alta Via dei Monti Liguri.

Inquadramento storico

La Chiesa di San Pietro di Carpignano rappresenta una delle più importanti e più antiche testimonianze dell'architettura romanica del comprensorio savonese. E' posta ai confini della zona archeologica di Vado e rappresenta un sito sul percorso della strada romana che da Vado, attraverso la Valle Quazzola, risaliva il Colle di Cadibona.

Il primitivo complesso romano e tardo antico, sui resti del quale s'impone la struttura religiosa intitolata all'apostolo, è riferibile al settore rustico e produttivo appartenente ad una vasta azienda agricola, sorta presumibilmente intorno alla seconda metà del I secolo d.C. e rimasta in vita, pur con alterne fasi di insediamento e di riconversione delle attività lavorative, sino ad epoca tardo romana. Nell'Alto Medioevo nuclei di necropoli s'insediano tra le strutture romane, in particolare nella vasca rettangolare, forse in relazione con un primitivo edificio di culto, mentre l'utilizzo a necropoli dell'area circostante la chiesa perdura per tutto il medioevo, con sepolture che hanno restituito testimonianze di



pellegrini romei e jacobei.

Dal 1977 le Soprintendenze per i Beni Archeologici e per i Beni Architettonici hanno svolto, di concerto, interventi di scavo archeologico e di restauro del complesso con fondi disposti dal Ministero per i Beni e le attività Culturali.

Con decreto del Soprintendente Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria in data 11.10.1995 sono stati finanziati per l'importo di Lire 50.000.000 interventi di restauro e consolidamento della Chiesa di San Pietro in Carpignano e successivamente, nel 2000, sono stati stanziati ulteriori 100 milioni di lire per opere edilizie e di messa in sicurezza della Chiesa.

Parallelamente ai lavori di restauro e valorizzazione della chiesa, sono stati condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria interventi di verifica archeologica con approfondimenti nell'area dell'abside della chiesa primitiva, e nuove indagini presso uno dei casali restaurati; queste hanno portato al rinvenimento di un complesso deposito antico contenente materiale edilizio romano, tra cui tegole e coppi che non si esclude fossero prodotti nell'azienda agricola, brani di mosaico pavimentale bianco e nero e una preziosa documentazione di intonaci dipinti, ancora aderenti a porzioni di strutture murarie, pertinenti alla decorazione architettonica, di notevole rilievo qualitativo, del settore residenziale della villa.

L'insediamento in loc. Carpignano ha subito nei secoli molteplici cambiamenti nella sua morfologia e nella sua consistenza fino alla forma attuale: una costruzione religiosa isolata a mezza costa, raggiungibile per un sentiero sistemato a gradoni e fiancheggiato da secolari cipressi.

Davanti alla chiesa antica si apre un sagrato, ripristinato con l'ultimo intervento di restauro, che poggia sulle murature di una vasca di epoca romana rivestita in intonaco idraulico, individuata nel corso delle indagini condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, attribuibile alle attività agricole e produttive dell'insediamento antico.

Lo stesso toponimo "Carpignano" (oltre a quelli di "Quiliano" e "Tassano") testimonia l'esistenza di un insediamento a carattere agricolo di età romana antecedente la struttura cristiana.

Intorno al XIV secolo viene eretto il campanile, che rappresenta l'elemento più caratteristico, dell'intera struttura architettonica per l'inconsueta forma strutturale del basamento, con uno spigolo voltato che poggia su una colonna di granito, forse riutilizzata, con capitello cubico del XIV secolo. La chiesa è di proprietà della parrocchia di Valleggia.

San Pietro in Carpignano unitamente ad un piccolo nucleo di case coloniche limitrofe, in parte costruite sopra murature più antiche, si trova all'interno di un sistema paesaggistico e territoriale di notevole pregio.

Fino al secolo scorso l'area presentava una naturalità elevata con un pregevole ed esteso patrimonio boschivo nella parte più alta e zone coltivate nelle parti pianeggianti e di mezza costa. Frutteti ed

2

ortaggi dovevano rappresentare le coltivazioni prevalenti come testimoniano i documenti storici che riportavano il nome della chiesetta con il toponimo di *San Pé di coi* (San Pietro dei cavoli).

Il luogo di intervento, in antichità posto al crocevia di tracciati storici che collegavano il mare con il versante padano, risulta situato in prossimità di un nodo autostradale importante: il casello autostradale di Savona, dal quale si dipartono i tratti di collegamento con il levante, la riviera di ponente e l'entroterra ligure.

La località Carpignano, avamposto del territorio quiliano, in origine si presentava come una grande area scollegata dai centri di Quiliano e Valleggia. Successivamente, a seguito della crescente urbanizzazione dei due agglomerati urbani, la stessa, posta al loro crocevia nonché al confine con il territorio comunale savonese, risulta attualmente il trait d'union urbano dell'area.

Sotto il profilo morfologico il sito è caratterizzato da una serie di terrazzamenti degradanti dal crinale che segna il confine con il Comune di Savona a quota 110 metri s.l.m. fino alla piana alluvionale del torrente Quiliano.

Il progressivo processo di mutamento territoriale sopradescritto, oltre al progressivo abbandono dei coltivi, gli incendi e non ultimo il vasto riporto di terreno proveniente dalla costruzione della centrale ENEL al fianco della chiesa, hanno modificato in parte la morfologia dell'area.

Il tessuto socio economico di tipo agricolo, consolidatosi nella parte pianeggiante e nei terrazzamenti è risultato uno dei fattori di conservazione degli assetti originari. L'abbandono parziale delle attività legate all'agricoltura di parte dell'area ha significato l'abbandono delle opere di manutenzione di sistemazione agraria e delle opere di regimazione idraulica.

Questo stato di cose si protrae ancor oggi accelerando quei processi erosivi e di degrado prima contenuti dalla copertura vegetale e dall'opera dell'uomo.

Interventi pubblici

L'intero patrimonio in terreni e fabbricati è nella piena disponibilità del Comune di Quiliano (escluso quanto è di proprietà della Parrocchia di Valleggia) che lo ha acquisito nella sua interezza ,essendone già proprietario al 50% , con atto a rogito del Segretario Comunale rep.n.1068 in data 5 luglio 2002 .

Infatti da molti anni il Comune di Quiliano punta le sue carte su uno sviluppo sostenibile delle sue vaste risorse naturali (il grande patrimonio boschivo, le emergenze naturalistiche, i prodotti agricoli tipici quali l'albicocca di Valleggia, il Buzzetto e la Granaccia) e del suo patrimonio storico (i diversi centri storici, il castello di Pomo, i ponti romani della Val Quazzola e, appunto, l'area archeologica di San Pietro in Carpignano).

La scelta e l'obiettivo sono quelli di valorizzare un'area che ha un alto valore culturale e ambientale, con la creazione di un sistema articolato di fruizioni pubbliche, organizzate a vari livelli in un Parco Urbano Archeologico Naturalistico ed in un Ambito ludico-sportivo.

